

# IL PLURILINGUISMO NELLO SPORT: IL CASO DELL'UDINESE CALCIO

*Gianluca Baldo*<sup>1</sup>

## INTRODUZIONE

L'Università degli Studi di Udine collabora già da diversi anni con la società sportiva Udinese Calcio, propone attività di tirocinio che impegnano gli studenti del corso di Laurea Magistrale in *Traduzione e mediazione culturale* e si occupa del coordinamento scientifico della didattica dell'italiano L2/LS all'interno dello stadio. Il presente contributo nasce e si sviluppa all'interno di questa cornice, a seguito di una esperienza professionale in prima persona nel ruolo di tutor linguistico per i calciatori stranieri della squadra bianconera.

Il rapporto di lavoro ha impegnato l'intera stagione 2016/2017 e buona parte della successiva. In questo intervallo di tempo prolungato è stato possibile affiancare una ventina di atleti, della prima squadra e della sezione primavera, in incontri didattici individuali durante i quali è sorta l'opportunità di indagare in maniera diretta le dinamiche sociolinguistiche in atto nel campo da gioco e nello stadio. Frequentare per almeno tre o quattro giorni alla settimana la Dacia Arena, lo stadio Friuli, ha offerto infatti un punto di vista privilegiato sulle interazioni di cui sportivi, preparatori tecnici, medici, dirigenti, giornalisti e interpreti sono quotidianamente protagonisti. Dalla osservazione partecipante e da questa modalità di coinvolgimento individuale del docente nascono alcune riflessioni teoriche sulla natura del plurilinguismo in ambito sportivo, nonché una domanda su come l'italiano dei giocatori di serie A si possa collocare all'interno dello spazio linguistico italiano globale (Vedovelli, 2011).

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO

Il quadro teorico di riferimento al quale si ascrive l'esperienza non ha radici particolarmente profonde nel tempo, ma negli anni più recenti si arricchisce in maniera notevole e attrae una certa attenzione da parte degli studiosi. L'*Innsbrucker Fußball-Forschungsgruppe* dell'Università di Innsbruck, fondato nel 2006, è il primo gruppo di lavoro a investigare in maniera consapevole e mirata questi temi. Ai suoi sforzi, ai seminari progettuali e alle interviste con atleti professionisti si devono tra l'altro la ricca miscellanea di carattere prettamente linguistico, curata da Lavric (2008), e la prima monografia ad affrontare in maniera specifica l'argomento del plurilinguismo in ambito calcistico (Steiner, 2011).

In Italia, l'Università per Stranieri di Siena è decisamente attiva nel settore con il più ampio e articolato progetto MULTISPORT, *Immigrazione e sport italiano: una prospettiva di integrazione*, attuato nel 2012 con la collaborazione del CONI Toscana. Per quanto

<sup>1</sup> Università degli Studi di Udine.

concerne in maniera più specifica il calcio, da questo filone assai fecondo scaturiscono sia indagini sui repertori e sulle competenze multilingui degli atleti (Siebetcheu, 2013b e 2016b) sia proposte orientate maggiormente alla didattica dell'italiano L2 (Siebetcheu, 2016a). Di questo secondo ambito di ricerca, seppure non precisamente nella prospettiva dell'insegnamento ai giocatori professionisti della serie A, fanno parte anche lo strumento operativo ideato da Caon e Ongini (2008) a beneficio degli studenti in età scolare e il fascicoletto di Giordano e Di Dio (2014), destinato invece ad apprendenti adulti, tifosi e appassionati dello sport italiano per eccellenza<sup>2</sup>. La presenza sempre più nutrita di calciatori non nativi nella rosa delle squadre della serie A è infine oggetto di attenzione anche nella diversa prospettiva delle politiche migratorie e della gestione dei flussi (Siebetcheu, 2013a).

## 2. IL CASO DELL'UDINESE CALCIO

I dati qui presentati sono stati raccolti in parte in maniera diretta, attraverso le osservazioni del tutor linguistico durante i corsi di italiano L2 presso la Dacia Arena, in parte da fonti indirette, in rete. Gli incontri di avvicinamento alla lingua offerti dalla società Udinese Calcio iniziano poco prima del campionato e a coincidere solitamente con il periodo del ritiro, per concludersi attorno a maggio, ovvero al termine della stagione calcistica. Durante l'intero periodo un docente esperto affianca gli atleti in aula studio, li accompagna nelle diverse tappe dello sviluppo del loro apprendimento dell'italiano e assiste anche ad alcuni degli allenamenti pubblici. L'insegnante non è tuttavia presente durante molte delle numerose attività che quotidianamente impegnano i calciatori, né è autorizzato a raccogliere informazioni sociolinguistiche in maniera più strutturata e scientifica, somministrando questionari o registrando interviste individuali. Tuttavia, oltre che all'osservazione e agli incontri nella classe di lingua, per indicazioni sui profili e sulle carriere degli atleti si può ricorrere al sito *Transfermarkt*, banca dati decisamente affidabile a cui si accede liberamente in rete. Per quanto concerne l'indagine dei repertori, invece, e per qualche ipotesi attendibile sui codici noti ai parlanti la fonte primaria è la pagina web di *Ethnologue*<sup>3</sup>.

Sulla base delle informazioni raccolte a non molti anni di distanza dalle rilevazioni del progetto MULTISPORT è possibile confermare che la presenza di giocatori stranieri nella rosa delle squadre del campionato italiano permane assai rilevante (Siebetcheu, 2013b: 191-192). In riferimento alla stagione 2017/2018 poco più del 50% degli sportivi acquistati dalle società di serie A, precisamente 417 su 826, proviene da un paese estero. L'incidenza massima si raggiunge proprio nel caso dell'Udinese Calcio, che nel corso di quel campionato schiera ben 35 atleti non nativi su 46, quindi circa il 76% delle risorse in campo.

<sup>2</sup> Caon e Ongini (2008) costituisce una utile fonte di approfondimento per il docente, anche se in questo caso l'attenzione degli autori si rivolge principalmente ai bisogni formativi di apprendenti in età scolare. Il gioco del calcio è interpretato come veicolo di inclusione e integrazione sociale, oltre che come strumento utile allo sviluppo dell'italiano L2, come stimolo alla motivazione, in una dimensione vicina ai bisogni emotivi e di socializzazione dei ragazzi. Il manualetto di Giordano e Di Dio (2014) è invece una risorsa di carattere più pratico operativo e contiene diverse schede di lettura ed esercizi di approfondimento lessicale o morfosintattico. Anche in questo caso il campionato italiano è posto al centro del processo, tuttavia il testo si rivolge principalmente a un pubblico di tifosi e di appassionati adulti, di livello intermedio (B1 e talvolta B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*).

<sup>3</sup> Il sito *Transfermarkt* può essere raggiunto all'indirizzo <https://www.transfermarkt.it/>, quello di *Ethnologue* è invece a <https://www.ethnologue.com/>. In entrambi i casi l'ultimo accesso per la consultazione, la verifica e l'aggiornamento dei dati qui presentati è avvenuto il 30 giugno 2019.

Tabella 1. *Calciatori stranieri nella serie A italiana, stagione 2017/2018 (fonte Transfermarkt)*

squadra	rosa	str.	inc. %	squadra	rosa	str.	inc. %
Udinese	46	35	76	Atalanta	37	18	49
Lazio	44	29	66	Crotone	40	19	48
Inter	34	22	65	Torino	51	24	47
Sampdoria	39	25	64	Benevento	48	21	44
Fiorentina	41	26	63	Chievo	36	16	44
Napoli	40	24	60	Hellas Verona	41	18	44
Roma	47	26	55	Milan	42	17	40
Genoa	44	24	55	Cagliari	41	14	34
Bologna	41	22	54	SPAL	42	13	31
Juventus	33	17	52	Sassuolo	39	7	18

Restringendo il raggio d'azione e limitando l'osservazione ai soli atleti titolari della prima squadra presenti nella rosa in apertura di campionato, quindi orientativamente alle ultime settimane del mese di agosto, l'incidenza della componente estera nell'Udinese Calcio risulta ancora maggiore; infatti in quella data sono italiani solamente 6 dei 31 atleti convocati, poco meno del 20% del totale. A fronte di una presenza così nutrita di giocatori non nativi, alcuni dei quali per la prima volta in Italia, i membri dello staff tecnico con i loro collaboratori, lo staff medico con i fisioterapisti e il nutrizionista, il direttore sportivo, il *team manager* e l'allenatore sono invece quasi tutti autoctoni. È escluso solamente uno dei fisioterapisti, di origine spagnola, che tuttavia al momento della rilevazione vive e lavora già da più di quattro anni in Italia. Se da una parte è vero che molti dei professionisti in questione dispongono di repertori plurilingui e di risorse comunicative affinate, dall'altra già questi primi dati consentono di ipotizzare all'interno dello stadio situazioni di contatto e negoziazione di codice con esiti non facilmente prevedibili.

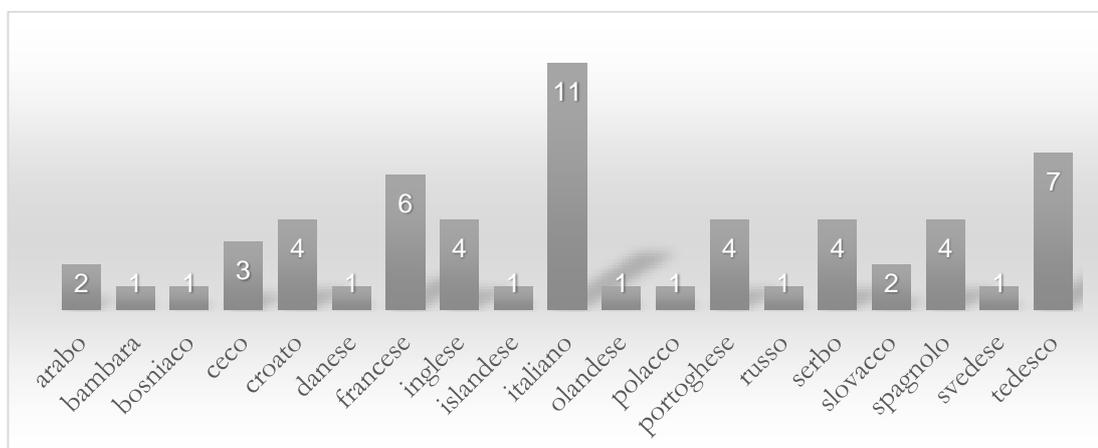
### 3. PROVENIENZE E REPERTORI

I paesi di origine e i periodi di permanenza in Italia dei calciatori ingaggiati dalla squadra friulana sono infatti estremamente vari, a conferma dei valori già esposti da Siebetcheu (2013a: 283 e 2013b: 192). La componente più rappresentata è quella europea, ma anche il Sud America contribuisce in maniera assai significativa con quattro giocatori brasiliani e altrettanti provenienti dall'Argentina. Decisamente minoritari invece sono i casi di arrivi dal continente asiatico e da quello africano. Per quanto riguarda la durata del soggiorno al momento della rilevazione, per poco meno di una decina di atleti si tratta di nuovi inserimenti, ovvero di sportivi che per la prima volta vedono i campi di gioco italiani. Circa altrettanti hanno solamente una esperienza di vita limitata nel paese di arrivo, pari a un anno o poco più, mentre per tutti i rimanenti la familiarità con il nuovo ambiente lavorativo e con il suo codice veicolare è significativamente maggiore, fino a sei anni trascorsi interamente nell'Udinese oppure in qualche altra squadra della serie A.

Tabella 2. *Provenienza degli atleti della prima squadra 2017/2018 (fonte Transfermarkt e Udinese Calcio)*

continente	nazionalità	in Italia dal	anni in Italia
Africa	Mali	2017	nuovo arrivo
	Marocco	2014	3
Asia	Iraq	2015	2
Europa	Bosnia	2017	nuovo arrivo
	Croazia (3)	2013, 2015 e 2016	4, 2 e 1
	Danimarca	2017	nuovo arrivo
	Islanda	2016	1
	Italia (6)	nativo	nativo
	Olanda	2017	nuovo arrivo
	Polonia	2014	3
	Rep. Ceca (2)	2014 e 2017	3 e nuovo arrivo
	Svezia	2017	nuovo arrivo
	Svizzera (2)	2013 e 2017	4 e nuovo arrivo
Sud America	Francia	2016	1
	Argentina (4)	2016 (2) e 2017 (2)	1 (2) e nuovo arrivo (2)
	Brasile (4)	2011 e 2016 (3)	6 e 1 (3)

La conoscenza dei paesi di origine dei parlanti consente di formulare alcune ipotesi sui codici presenti nei repertori individuali e, indirettamente, in quello della squadra. A tal fine i dati a disposizione sono stati affiancati a quelli offerti da *Ethnologue*, con l'obiettivo di recuperare alcune informazioni a sostegno e conferma delle osservazioni dirette svolte all'interno del gruppo (Siebetchu, 2016b: 280-281). Sul piano linguistico, su un quadro così articolato sembra riverberarsi in parallelo la stessa grande ricchezza di lingue che caratterizza a tutti i livelli il panorama migratorio italiano. La famiglia che accomuna la maggior parte degli idiomi individuati è quella indoeuropea, all'interno della quale sono fortemente rappresentati sia il gruppo romanzo, al primo posto con 18 parlanti, sia quelli slavo e germanico, rispettivamente con 7 e 6 parlanti. Risultano invece decisamente marginali i casi di atleti che hanno a disposizione codici di tipo afroasiatico semitico o indoeuropeo iranico.

Grafico 1. *I codici noti ai giocatori dell'Udinese Calcio 2017/2018 (fonte Ethnologue)*

L'immagine delineata grazie al sostegno delle fonti bibliografiche e alle osservazioni dirette in aula si presenta tuttavia come statica, non sempre infatti è in grado di piegarsi a descrivere i livelli di padronanza della lingua del Paese ospite di questi professionisti, caratterizzati da una mobilità così spiccata e da fatturati tali da potere essere a buon titolo definiti delle «aziende ambulanti» (Siebetcheu, 2013a: 280). I trasferimenti e i prestiti ad altre squadre italiane o estere, talvolta pure a campionato già iniziato, sono non solamente la norma, ma anche una vera e propria strategia professionale e di mercato finalizzata a massimizzare da un a parte gli utili delle società calcistiche e, dall'altra, gli ingaggi e le possibilità di carriera dei calciatori. Tracciare le rotte di questi trasferimenti così frequenti e non sempre prevedibili è tutt'altro che semplice, ma consente di delineare un quadro più preciso anche a livello linguistico<sup>4</sup>. Le permanenze prolungate all'estero non rappresentano difatti solamente fonti di contatto, ma anche vere e proprie occasioni di acquisizione di nuovi strumenti di comunicazione, che entrano a fare parte del già ricco bagaglio di esperienze, non solo professionali, ma anche linguistiche di questi giovani sportivi. Un caso esemplare, che nella presente prospettiva risulta più normale che eccezionale, è quello del difensore maliano Wagué: di madrelingua bambara e con solida conoscenza del francese, prima di giungere all'Udinese gioca per cinque stagioni in Italia e successivamente per altre tre nel campionato inglese. Oppure, per citarne un secondo, quello del portiere di origine greca Karnezis: è ingaggiato inizialmente da una formazione spagnola, poi passa a un team inglese e solamente in un momento successivo inizia a indossare la maglia bianconera. A fronte di spostamenti così frequenti e improvvisi diventa difficile formulare ipotesi precise, che siano in grado di tenere conto di un panorama in costante e rapida evoluzione e di una mobilità così intensa e fitta. Infatti, se pure nel caso della stagione 2017/2018 il grafico fondato sui dati raccolti attraverso la fonte *Ethnologue* sembrerebbe conferire al tedesco, potenzialmente noto ad almeno 7 atleti, una posizione di rilievo nel repertorio della squadra, nella realtà la sua presenza in campo e allo stadio si rileva come assai più contenuta. È scavalcato di ampia misura dal francese, dall'inglese e dallo spagnolo, codici assai diffusi tra i compagni e dei quali molti hanno una minima competenza se non altro ricettiva, utilizzati oltretutto su terreni di gioco importanti, da grandi campioni, e per diretta conseguenza dotati dunque di un certo prestigio anche sul piano linguistico.

#### 4. LO STADIO COME LUOGO DI CONTATTO

Lo stadio si configura quindi come un luogo di contatto e come un ambiente intensamente plurilingue. Al suo interno si intrecciano forme di aggregazione sociale, dinamiche di gioco e linguistiche (Siebetcheu, 2013b: 185-186). La Dacia Arena è infatti un palcoscenico di grande intrattenimento e lo spettacolo che fa da palcoscenico alle partite e agli eventi sportivi si spinge ben oltre i limiti dello sport. Grazie a internet e alla televisione l'evento coinvolge non soltanto i protagonisti in prima persona, ma pure il pubblico dei tifosi in tribuna o a casa. Tuttavia la comunicazione ha un ruolo di evidente importanza non solamente quando si proietta verso l'esterno, bensì anche in campo. Qui, i codici verbali vengono costantemente negoziati o ridiscussi in base alle formazioni e ai giocatori schierati nelle diverse posizioni dalle due squadre avversarie che si fronteggiano,

<sup>4</sup> Il sito *Transfermarkt* consente di risalire agli ingaggi precedenti di ciascun giocatore e quindi di ricostruire le carriere dalle prime esperienze in campo, spesso già dagli esordi nella sezione primavera. In questo modo, oltre che attraverso le conversazioni nella classe di lingua, è possibile formulare ipotesi sui percorsi degli atleti, sui loro periodi di permanenza all'estero e su ulteriori eventuali occasioni di arricchimento dei repertori individuali.

nonché alle competenze effettive degli allenatori e degli arbitri (ivi: 197-198). Alle spalle di tutto la società coordina e dirige, offre forme di mediazione grazie alla presenza di interpreti e traduttori, crea occasioni di incontro anche con i tifosi attraverso gli eventi e le interviste, sceglie una politica linguistica alla quale orientare ciascuno scambio comunicativo, sia in partita sia in allenamento.

Stando alle fonti accreditate di Udinese Calcio la lingua ufficiale dello stadio è unicamente l'italiano. Gli attori coinvolti possono tuttavia essere diversi, così come sono soggette a forte variabilità sia le situazioni che fanno da cornice agli scambi di informazioni sia la rilevanza dei contenuti trasmessi (Steiner, 2011: 64-95). Nelle fasi iniziali, le trattative che precedono l'ingaggio degli atleti stranieri avvengono di norma grazie alla collaborazione di interpreti professionisti. Per i giocatori il primo contatto con il nuovo idioma avviene invece durante il ritiro estivo, attraverso i dialoghi con i compagni di squadra, nelle istruzioni dei preparatori tecnici sportivi e soprattutto del *mister*. La figura dell'allenatore è allora di primaria rilevanza anche sul piano linguistico e di conseguenza questo ruolo chiave richiede competenze che negli ultimi anni si sono estese sempre maggiormente a coprire la sfera del linguaggio e delle modalità di espressione, in un ambiente di lavoro che si configura sempre di più come intensamente plurilingue (Losa, 2013: 45).

Tuttavia le interazioni in campo, sia durante la preparazione atletica sia in partita, prevedono in realtà il ricorso a dei moduli espressivi ricorrenti, brevi e incisivi, che di frequente si affidano in parte o totalmente a forme di comunicazione non verbale (Siebetchu, 2013b: 201-203; Steiner, 2011: 81-92). Gli ostacoli più significativi si incontrano piuttosto al momento della pianificazione delle strategie di gioco, negli allenamenti video a porte chiuse, e durante le interviste con i giornalisti dopo il novantesimo minuto. In queste situazioni è infatti assai più difficile fare affidamento sul linguaggio del corpo e sulla gestualità, mentre le competenze linguistiche richieste si fanno più specifiche. Le ripercussioni di un errore in sala stampa rischiano inoltre di essere notevoli sia sul piano dell'immagine pubblica che gli atleti offrono di sé ai tifosi sia su quello economico, pertanto è necessario che in questi brevi ma curati scambi di informazioni o commenti la possibilità di fraintendimento sia controllata e ridotta al minimo.

Non può infine scivolare in secondo piano un ultimo aspetto: l'italiano è anche un veicolo di integrazione nel tessuto sociale del paese di arrivo e nel territorio all'interno del quale la Dacia Arena, lo stadio di Udine, si posiziona. Della vita del calciatore possono difatti fare parte anche i suoi familiari, la moglie e i figli, che sentono spesso l'impellente necessità di attivare quanto prima una modalità di partecipazione il più possibile normale alla vita della città, in tutte le sue forme abituali e quotidiane. Questo aspetto della socialità degli atleti, che rischia di sfuggire al controllo diretto e immediato della società calcistica, può in realtà avere una rilevanza per nulla trascurabile e influire in maniera significativa pure sul rendimento in campo (ivi: 118-121). Infatti le preoccupazioni, i sentimenti negativi o la frustrazione sono potenziali veicoli di stress, in grado di inibire anche le prestazioni sportive. Anche in tal senso è possibile perciò affermare che parte del successo di questi grandi campioni passa proprio per la classe di lingua.

## 5. I BISOGNI E LA LINGUA

Ciascuna delle forme e dei modi del contatto con l'idioma del paese di accoglienza è fonte di bisogni formativi urgenti, che si delineano con una fisionomia spesso assai precisa e definita. Nelle fasi iniziali gli obiettivi sono orientarsi efficacemente durante

l'allenamento, capire con precisione le rapide istruzioni dei tecnici sportivi e interpretare correttamente le indicazioni dell'allenatore o dell'arbitro durante le partite. Successivamente le risorse linguistiche richieste si fanno più specifiche e subentra la necessità di comprendere e commentare le strategie di gioco durante la preparazione in sala video. Infine, in un momento successivo, gli incontri diretti con i tifosi e soprattutto le interviste in sala stampa costituiscono degli eventi comunicativi complessi, ai quali tuttavia è richiesto di partecipare. Queste situazioni richiedono di norma una competenza in italiano più matura e possono inoltre generare preoccupazione o ansia perché possono comportare un considerevole rischio di distorsione dell'immagine che questi campioni offrono di sé ai propri tifosi e della faccia che proiettano verso l'esterno e verso il pubblico.

Come sopra accennato, al fine di accorciare le distanze e sostenere i calciatori nello sforzo di acquisizione della nuova lingua, l'italiano, la società richiede a tutti nuovi inserimenti e a coloro i quali dimostrano di disporre di strumenti di comunicazione ancora inadeguati di frequentare degli incontri in compagnia di un tutor che li affianchi nel processo di formazione linguistica. Le difficoltà con le quali il docente si deve quotidianamente confrontare sono tuttavia di non poco conto<sup>5</sup>. I numerosi impegni degli sportivi rischiano di rendere discontinua la presenza in aula, appuntamento che scivola purtroppo non di rado in secondo piano rispetto alle convocazioni, agli allenamenti o a eventuali infortuni. La motivazione ad apprendere deve poi essere costantemente sostenuta e stimolata, cercando punti di contatto tra una realtà sportiva e una scolastica che a volte sembrano davvero scarsamente permeabili. Pure le esperienze formative pregresse possono esercitare un'influenza importante, dato che non sempre i parlanti dispongono di strategie di apprendimento efficaci, in grado di renderli sufficientemente autonomi e indipendenti nello studio. Inoltre l'urgenza della necessità si intreccia spesso alla paura di fallire e a percezioni del processo di avvicinamento al nuovo codice non sempre prossime al reale. Nemmeno le risorse bibliografiche a disposizione sono infine così ricche e abbondanti, soprattutto per quanto concerne il piano dell'offerta editoriale specifica di materiali didattici dedicati ai bisogni linguistici dei professionisti della serie A<sup>6</sup>.

All'indagine e all'analisi di questi aspetti prettamente educativi è tuttavia necessario fare una riflessione preliminare di diverso livello sulla originalità che caratterizza il codice obiettivo dell'insegnamento e sulla sua possibile collocazione all'interno dello spazio linguistico dell'italiano (De Mauro, 1983: 107-108; Vedovelli, 2011: 132-146). Lo strumento di comunicazione con il quale i calciatori si confrontano quotidianamente sembra tendere verso uno standard non particolarmente ricco di regionalismi o forme di origine dialettale, ma è definito con una certa precisione da alcuni tratti peculiari che lo rendono assimilabile a un linguaggio tecnico specialistico (Giovanardi, 2006 e Proietti, 2011). Gli scambi di informazioni sembrano essere caratterizzati da una marcata informalità che trova spazio soprattutto nel caso delle interazioni con i compagni di squadra, ma nondimeno in presenza dell'allenatore, dei preparatori o dei membri dello staff medico. A questo contribuisce probabilmente pure il fattore età: l'Udinese Calcio investe molte risorse negli atleti più giovani e di conseguenza la media della squadra si

<sup>5</sup> Per un approfondimento sull'insegnamento dell'italiano L2 in ambiente calcistico cfr. Steiner (2011: 106-112), Siebetcheu (2016a) e, con particolare riferimento a questa stessa esperienza di collaborazione con la società Udinese Calcio, cfr. Baldo (in corso di stampa).

<sup>6</sup> Attualmente nel campo dell'editoria che si occupa di italiano per stranieri l'offerta legata al calcio sembra prevedere solamente due opere, Caon e Ongini (2008) e Giordano e Di Dio (2014), nessuna delle quali tuttavia si adatta in maniera specifica al caso dei giocatori della serie A. Il panorama anglosassone è invece maggiormente ricco di fonti di ispirazione e offre glossari tecnici nelle lingue più diffuse tra i calciatori professionisti, eserciziari e manuali dedicati precisamente a questo genere di utenza (Challenger, 2012 e Redmond, Warren, 2012).

attesta a circa 23 anni, una delle più basse nel campionato 2017/2018. I messaggi sono infine trasmessi per lo più oralmente, hanno pertanto le caratteristiche proprie del parlato faccia a faccia, con l'unica eccezione delle interviste che sono invece registrate, opportunamente tagliate in studio e successivamente diffuse attraverso i media ufficiali (Vedovelli, 2011: 136:137).

## 6. CONCLUSIONI

Lo stadio, attorno al campo da gioco, si presenta agli occhi dell'osservatore non solamente come il palcoscenico di un grande spettacolo che nel fine settimana attrae decine di migliaia di tifosi appassionati per assistere alle partite e sostenere la propria squadra. È anche un luogo nel quale si intrecciano dinamiche di socializzazione e linguistiche, potenzialmente un terreno di contatto di numerosi codici portati non solamente dai giocatori, ma anche da tutti i professionisti dello sport e della comunicazione che fanno da satellite a questi eventi e alle figure dei campioni della serie A. I repertori individuali degli atleti, spesso già naturalmente carichi a seguito di percorsi professionali raramente lineari e monolingui, si trovano così a essere costantemente sollecitati ed esposti a fonti di arricchimento attraverso una molteplicità di occasioni e interazioni quotidiane nell'ambiente lavorativo. All'interno di questa cornice complessa e stratificata si collocano gli interventi di mediazione linguistica del tutor di italiano L2, figura specializzata prevista e sostenuta con forza dalla società al fine di favorire un inserimento il più possibile rapido e felice dei nuovi giocatori.

Una proposta didattica che, oltre a essere attenta ai bisogni e alla centralità dell'apprendente, aspiri a innestarsi con successo in un quadro così peculiare non può prescindere da una presa di coscienza della complessità di tale situazione. Lo spazio linguistico in cui un progetto di questo genere va a inserirsi è infatti per certi aspetti debole, in quanto mancano stimoli e punti di riferimento esterni, parlanti nativi che possano costituire validi modelli e fonti di esposizione a un *input* sufficientemente ricco e vario. L'unico esempio che davvero si avvicina al neostandard rischia allora di essere proprio quello portato in aula dal tutor, l'insegnante specializzato che affianca gli atleti nelle diverse fasi dello sviluppo dell'interlingua. Per avere successo l'italiano presentato durante le lezioni dovrebbe tracciare una rotta prudente attraverso questo arcipelago di specificità e sforzarsi pertanto di offrire uno stimolo e *input* diversificati, abbondanti, ma tuttavia sempre assai vicini alle necessità reali dei parlanti. Affinché possa essere accolto e si riveli di utilità immediata, il modello di lingua proposto in aula dovrebbe tendere a essere il più possibile autentico, situato con precisione all'interno dello spazio linguistico nel quale i calciatori si trovano quotidianamente a muoversi e a manovrare.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Baldo G. (in corso di stampa), "La didattica dell'italiano ai calciatori stranieri della serie A: l'Udinese Calcio 2017/2018", in Siebetcheu R. (a cura di), *Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi*, Atti del Convegno "Dinamiche sociolinguistiche e interculturali nei contesti sportivi" (Siena, 15-16 novembre 2018), collana "Studi e ricerche", Università per Stranieri, Siena, pp. 179-192.

- Caon F., Ongini V. (2008), *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Sinnos, Roma.
- Challenger T. (2012), *Football English. Soccer Vocabulary for Learners of English*, Eniko Books, Wien.
- De Mauro T. (1983), *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma.
- Giordano C., Di Dio L. (2014), *L'italiano nel pallone. Sport B1, OI3*, Perugia.
- Giovanardi C. (2006), "Il linguaggio sportivo", in Trifone P. (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Carocci, Roma, pp. 241-268.
- Lavric E. et al. (eds.) (2008), *The Linguistics of Football*, Narr, Tübingen.
- Losa S.A. (2013), "Il plurilinguismo nel calcio come lavoro. Quando fare l'allenatore significa code-switching", in *Babylonia*, 2, pp. 44-47.
- Proietti D. (2011), "Sport, lingua dello", in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 1397-1400.
- Redmond A., Warren S. (2012), *English for Football*, Oxford University Press, Oxford.
- Siebetcheu R. Y. (2013a), "Immigrazione e lingue dei calciatori stranieri in Italia", in Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico. XXII Rapporto sull'immigrazione*, Idos, Roma, pp. 280-283.
- Siebetcheu R. Y. (2013b), "Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)*, XLII, 1, pp. 183-214.
- Siebetcheu R. Y. (2016a), "Insegnare italiano ai calciatori stranieri", in De Marco A. (a cura di), *Lingue al plurale: la formazione degli insegnanti*, Guerra, Perugia, pp. 307-316.
- Siebetcheu R. Y. (2016b), "Plurilinguismo e immigrazione nel calcio. Presupposti metodologici e valenza educativa", in Bombi R., Orioles V. (a cura di), *Lingue in contatto / Contact Linguistics*, Atti del XLVIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Bulzoni, Roma, pp. 277-295.
- Steiner J. (2011), *Il plurilinguismo nel calcio*, Innsbruck University Press, Innsbruck.
- Vedovelli M. (2011), "Lo spazio linguistico italiano globale", in Vedovelli M. (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Carocci, Roma, pp. 129-150.